

IL RACCONTO

La campagna di Russia

Manovre al confine con l'Ucraina, anche Kiev mobilita le sue truppe

ANTONY BLINKEN
SEGRETARIO DI STATO USA



Abbiamo prove che Putin ha pianificato un attacco su larga scala. Dobbiamo prepararci per tutte le evenienze.

VLADIMIR PUTIN
PRESIDENTE RUSSO



Chiediamo accordi specifici che escludano qualsiasi ulteriore spostamento della Nato verso est.

GIUSEPPE AGLIASTRO
MOSCA

L'Ucraina è di nuovo al centro del braccio di ferro tra Russia e Occidente. Tra accuse reciproche e timori di nuove violenze, le tensioni si sono riaccese riportando in cima all'agenda internazionale la situazione in Ucraina, dove la Russia è da tempo accusata di sostenere i separatisti nel conflitto che da oltre sette anni insanguina il Donbass. Nelle ultime settimane, Ucraina, Usa, Nato e Ue hanno manifestato preoccupazione per quelli che dicono essere nuovi movimenti di soldati russi vicino alla frontiera ucraina e ieri il segretario di Stato Usa Antony Blinken ha annunciato che Washington ha esortato la Russia a ritirare le sue truppe avvertendo che un'eventuale invasione porterebbe a sanzioni economiche ancora più dure di quelle già imposte in passato a Mosca. «Non sappiamo se Putin abbia preso la decisione di invadere. Sappiamo che sta mettendo in atto la capacità di farlo in breve tempo se lo decidesse», ha affermato il capo della diplomazia Usa dopo una riunione ministeriale della Nato a Riga.

Il Cremlino finora ha bollato

come «isteria» i sospetti occidentali e ha a sua volta denunciato che «consistenti» forze «di Paesi Nato vengono dispiegate vicino ai confini» russi. Secondo la Bbc, molti analisti ritengono che non ci sia un motivo per cui Mosca dovrebbe entrare apertamente nel conflitto ucraino e pensano che il Cremlino stia lanciando un messaggio: quello di essere pronto a difendere le sue «linee rosse» sull'Ucraina.

La tensione resta alta. Secondo Kiev, ci sarebbero 115.000 soldati russi vicino alla frontiera ucraina, nelle zone del Donbass occupate dai separatisti e in Crimea: la penisola che la Russia si è annessa di fatto nel 2014 strappandola all'Ucraina con un'invasione di uomini armati e senza insegne di riconoscimento. Mosca replica che l'Ucraina avrebbe radunato fino a 125.000 militari «nella zona di conflitto».

Mosca insomma respinge le accuse e punta a sua volta il dito contro Kiev. Il ministro degli Esteri russo Sergey Lavrov martedì ha detto che nel Donbass vengono usate «armi pesanti proibite dagli accordi di Minsk, inclusi i droni», e che la Russia non esclude che Kiev possa «scivolare in un'avventura militare». «Se l'Occidente non riesce a

tenere sotto controllo l'Ucraina ma sceglie invece di incitarla», la Russia adotterà «sicuramente tutte le misure necessarie a garantire» la propria «sicurezza», ha messo in guardia il ministro russo. Il presidente ucraino Zelensky comunque si è detto pronto a un dialogo diretto col Cremlino per mettere fine al conflitto nel Donbass, dove si stima che dal 2014 a oggi abbiano perso la vita più di 13.000 persone e Mosca è accusata di appoggiare i separatisti con armi e combattenti.

Lavrov e Blinken si incontreranno oggi a Stoccolma, a margine del Consiglio ministeriale dell'Osce, e con ogni probabilità discuteranno di Ucraina. Sono colloqui importanti, anche perché secondo Mosca una possibile nuova discussione tra Biden e Putin potrebbe aver luogo a breve. Il vertice di giugno a Ginevra



tra il leader della Casa Bianca e del Cremlino ha rilanciato il dialogo su vari temi, ma i rapporti tra Russia e Usa restano difficili. Anche alla vigilia di quel summit, in primavera, arrivavano notizie sul dispiegamento di migliaia di soldati russi non lontano dal confine ucraino. Allora Biden telefonò a Putin chiedendogli di evitare nuovi attriti e proponendogli un incontro. Secondo l'analista dell'Ispi Eleonora Tafuro Ambrosetti, «a Putin interessa rafforzare la propria posizione negoziale: se sei visto come una minaccia - spiega - vieni preso più sul serio e aumenta anche il tuo peso specifico». L'esperta comunque non crede che «tra le priorità del Cremlino ci sia l'annessione del Donbass»: a suo parere, «strategicamente al Cremlino interessa di più avere il controllo su un fattore destabilizzante per l'Ucraina piuttosto che accollarsi questi territori».

Putin ha affermato che l'espansione delle infrastrutture militari della Nato in territorio ucraino potrebbe essere una «linea rossa» per la Russia. «L'addestramento, le armi e così via ha spiegato alla Bbc l'analista di R.Politik Tatiana Stanovaya - sono una forte provocazione per Putin e lui pensa che se non agisce oggi, domani ci saranno basi Nato in Ucraina». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRONTE ALL'ATTACCO
Truppe ucraine durante
una esercitazione vicino al
confine con la Bielorussia

REUTERS / GLEB GARANICH

DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994